

Abbandonati quattromila metri quadrati nella zona Appio-Latino-Metronio

È un «braccio di ferro» che dura da quarantotto anni

Via Populonia, quei servizi promessi sull'area contesa

Appartenente all'Ente Nazionale Lavoro Ciechi, una volta sciolto l'istituto doveva passare al Comune, destinata a parcheggi o altro genere di servizi - Il tentativo della speculazione di costruire tre edifici - Mobilitazione popolare per ottenere il terreno

L'erba è tornata a crescere alta dove le ruspe avevano spianato e abbattuto. L'area libera di via Populonia, nel quartiere Appio-Latino-Metronio, dopo un guizzo di interesse da parte della speculazione (pronta a costruirvi metri e metri di palazzi), è tornata nell'abbandono più totale. Dovevano costruirvi servizi sociali per un quartiere una volta definita la vertenza sulla proprietà dell'area. Non è stata risolta la vertenza, né sono stati costruiti i servizi. «Una piccola grande questione», come la definisce Paolo Grassi, architetto e membro della commissione edilizia della circoscrizione, appassionato cultore dell'aneddotica intorno al terreno.

È in verità materia per raccontare ce n'è quanta se ne vuole. Anche perché il racconto dura 48 anni. È nel 1938 infatti che i 3788,93 metri quadri di via Populonia vengono venduti (a prezzo simbolico) dal proprietario di Roma all'Ente Nazionale Lavoro Ciechi (Enlc) perché vi realizzasse la propria sede sociale entro tre anni. L'ente avrebbe dovuto presentare il progetto dell'edificio entro e non oltre sei mesi e terminare la costruzione di esso nel termine massimo di tre anni. Ahimè, come si è visto, di mesi e di anni ne dovevano passare ben oltre i sei e i tre. Non solo sul terreno non viene costruita nessuna sede ma esso viene abbandonato alle erbacce riuscendo ad avere un ruolo solo nel 1944 quando per un periodo viene usato come «orto» di guerra. La fine del conflitto con la riconquista democrazia e libertà non portano cambiamenti nell'uso del terreno. Ogni tanto il Comune si ricorda degli impegni ai quali doveva sottostare l'ente nazionale e segue una fittissima corrispondenza fra uffici da ambo le parti. Poi cala di colpo il silenzio. Nel '56, diciotto anni dopo la concessione dunque, l'ente ottiene una licenza per costruire una sede sociale e laboratori per gli assistiti, ma non la utilizza neanche allora. Il Comune allora, vista la carenza dei servizi nel quartiere che intanto si espandeva, intraprende trattative per ottenere una permuta: quell'area in cambio di un'altra. Ma neanche questo progetto va in porto. Poi nel '71 la speculazione fa capolino. L'ente, improvvisamente accortosi del valore della proprietà, presenta un progetto per la costruzione di tre edifici: 8 mila metri cubi di cemento di cui 47 mila fuori terra, pari a 98 appartamenti 6 grossi negozi, accessori e una autorimessa. A tempo di record — ricorda Paolo Grassi — il progetto viene approvato e trasformato in licenza, la N. 251 del 15/2/72. Il quartiere a questo punto insorge: attendere 33 anni per veder soffrire sotto il naso (e dalla speculazione) uno dei pochi terreni ancora liberi è vera-

mente troppo. Assemblee, manifestazioni, cortei, insomma una grande mobilitazione della gente non blocca però l'operazione. Tre anni dopo l'Impresa Costruzioni Riunite s.r.l. (I.C.R.) comincia gli abbellimenti utili alla costruzione. La mobilitazione popolare però non è inutile. Il Comune deve sospendere i lavori: è il 9 marzo del '76. È così che l'area viene destinata, attraverso variazioni al piano regolatore, a servizi di quartiere (M/3). Anche la giunta regionale decide di bloccare con decreto del settembre dello stesso anno l'opera dell'impresa per misure di salvaguardia. Il Tar a sua volta respinge il ricorso dell'ente avverso la sospensione dei lavori. Ma la storia non finisce qui. Quattro anni dopo il Consiglio di Stato (1 aprile dell'80) accoglie parte del ricorso. Anche il comune torna alla carica riproponendo la modifica del piano regolatore: è il 13 marzo dell'81. Venti mesi dopo l'impresa comunica all'ente l'impossibilità di continuare i lavori e richiede la rescissione del contratto «per eccessiva onerosità della prestazione». L'ente non esprime consenso e chiede la restituzione dell'area. Nel dicembre dell'83 l'area torna nelle sue mani. Un



L'area contesa di via Populonia

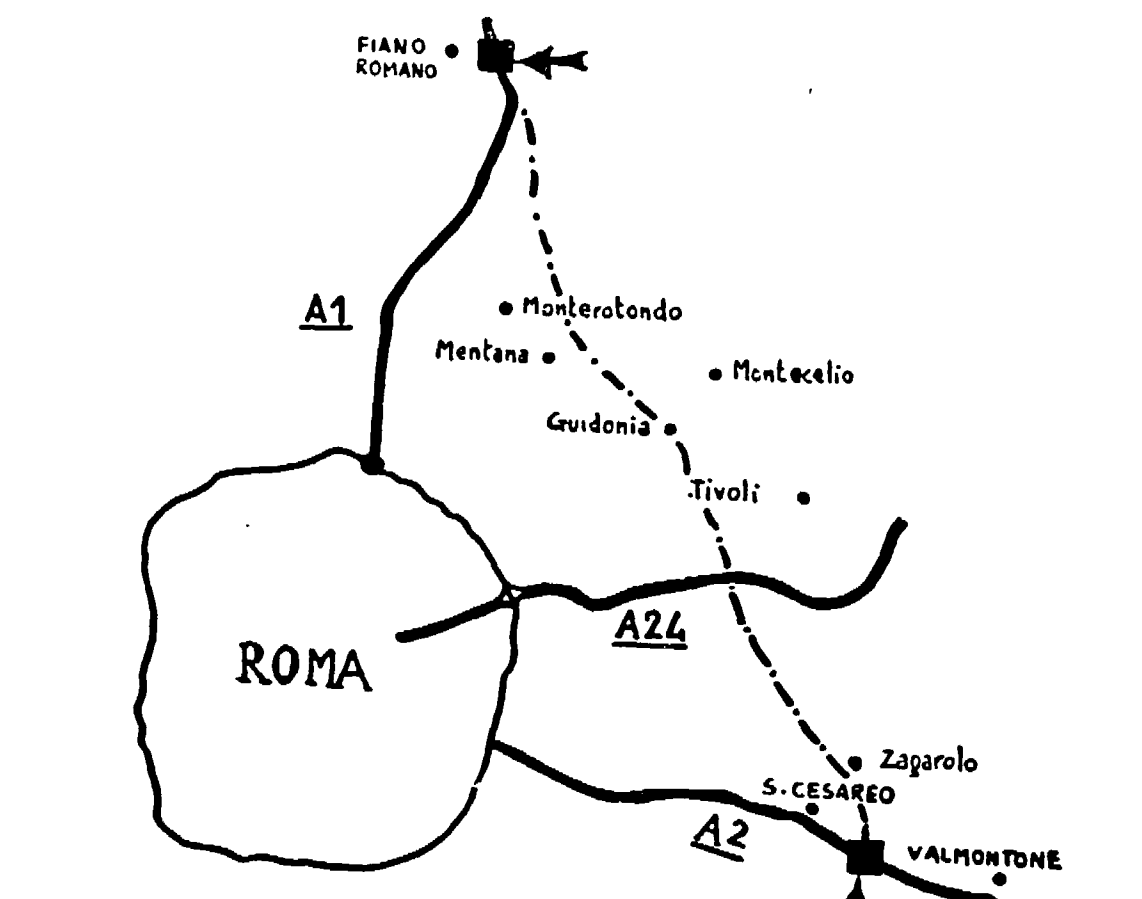
anno dopo il 4 agosto dell'84 l'ente viene sciolto secondo la legge n. 423 (scioglimento enti inutili appunto). Da allora il terreno e le relative pratiche (cinque voluminosi fascicoli) sono passati all'Ufficio liquidazioni del ministero del Tesoro insieme a un contenzioso fra l'ente e l'impresa che ha chiesto un'indennità di circa 320 milioni di lire (mentre il valore patrimoniale del terreno è di poco più di 78 milioni). La scena è stata riaperta sul singolare palcoscenico nel marzo scorso da un'interpellanza urgentissima dei consiglieri comunali comunisti Giovanni Mazza e Teresa Andreoli che chiedono notizie in merito all'assessore competente Siro Castrucci, visto che la IX circoscrizione aveva inviato fin dal gennaio dell'anno scorso un fogliogramma per la riacquisizione completa dell'area. L'assessore ha risposto che l'Avvocatura può agire per farsi consegnare bonariamente il terreno in attesa che si provada ufficialmente in sede di liquidazione. Questo un mese fa. Bisognerà aspettare altri 48 anni prima di veder costruito un asilo, un parcheggio, insomma un servizio qualsiasi per il quartiere?

Maddalena Tulanti

Sfratti per costruire l'autostrada Fiano-S. Cesareo

«Andate via: di qui passa la bretella»

Stamattina quattro famiglie saranno sgomberate per far posto alla nuova strada - «Ci avevano promesso un'altra casa»



Il tracciato della «bretella» che collegherà A1 e A2

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Quattro famiglie, undici persone, questa mattina, secondo le ultime indicazioni della Questura, verranno sgomberate dal casale che abitano da 23 anni. Si tratta delle famiglie Ruocco e Di Vozzo, che ormai da diversi anni stanno combattendo la loro personale battaglia contro la burocrazia ministeriale: impalpabile, lenta, senz'anima. Sulle terre dove vivono dal 1963, sta passando la bretella autostradale Fiano-San Cesareo. Il tracciato attraversa la strada provinciale Guidonia, Settecamini, in località Tor Mastorta, si dirige verso la Valle Inviolatella e passa tra due casali: uno abbandonato di proprietà del Vaticano (affermano i Ruocco), l'altro del demanio aeronautico, occupato dalle quattro famiglie, destinato all'abbattimento. Eppure le ruspe hanno già segnato sul terreno il tracciato dell'autostrada e il casale non sembra interessato. L'unico problema viene dal contenimento delle scarpe. Invece del previsto declivio erboso, basterebbe un muro di cemento per salvare l'abitazione. «C'è stato promesso tante volte — afferma Tonino Ruocco, uno dei capofamiglia, invalido, disoccupato con due figli a carico — ma poi alla resa dei conti non sappiamo più chi sarà a dover decidere. A parole tutti sembrano disposti a darci una mano, mentre sembra inarrestabile la macchina che si è messa in moto per scacciarci da questo posto». Il casale sta in cima ad una collina, alle sue spalle il lago di Tor Mastorta, davanti duemila metri coltivati dalle famiglie. «Si può dire che è l'unico sostentamento — afferma un parente del Ruocco — infatti noi solo lavora stabilmente tra tutti quanti; tolti da qui starebbero veramente in mezzo alla strada». Perché tanta inflessibilità nei confronti di questa gente? Perché — secondo il

demanio aeronautico — sarebbero abusivi. E su questo punto molte sono le perplessità. Salvatore Ruocco, si installò nella ex stazione radio nella quale nel 1963 insieme ad altri sfrattati. Nel 1974 riuscì a pagare un canone d'affitto per gli anni arretrati, ma poi anche a seguito delle reiterare richieste non poté mai regolarizzare la sua posizione. Si tratta della storia di una famiglia di lavoratori e contadini, che senza conoscenze cui rivolgersi per mettersi in regola, paga il prezzo alto dello sgombero. A fronte i numerosi terreni demaniali concessi a Guidonia e regolarmente utilizzati per fini privati, da società sportive. «La cosa incredibile è che mio padre Salvatore — dice Tonino — fece ricorso al Tar, e quest'ultimo rinvio ogni decisione al 22 luglio. Noi stavamo tranquilli, quando, come un fulmine a ciel sereno, è arrivato l'ordine di sgombero per oggi. La polizia ci ha detto di non fare resistenza». Nel giorno scorsi il gruppo consiliare del Pci di Guidonia si è interessato alla vicenda, presentando una mozione al sindaco della città perché intervenisse nella questione per evitare lo sgombero delle quattro famiglie. Nel frattempo, nella giornata di domenica sono stati trovati in quella zona importanti resti archeologici che potrebbero mettere in forse lo stesso proseguimento dei lavori. In valle Inviolatella durante gli scavi con le ruspe, sono emerse dal terreno numerose tombe del primo secolo avanti Cristo, dette alla capuccina, ed una, poco distante, patrizia, ipogea. Immediatamente è giunto sul luogo Zaccaria Mari, archeologo, autore di uno studio sul territorio tiburtino-circolano. Mari ha confermato che si tratta di una zona assai ricca dal punto di vista archeologico e che potrebbe trattarsi di un'area sepolcrale di notevole importanza.

Antonio Cipriani

L'annuncio di Marroni al convegno sulla giustizia

I giudici conciliatori negli uffici comunali

Denunciati i mali cronici: sedi, personale, riforme mancate - Scarsa collaborazione tra amministrazione pubblica e uffici giudiziari



Il palazzo di giustizia di piazzale Clodio

d'Appello Carlo Sammarco ai problemi delle sedi e del personale, ed ha ricordato al Comune ed alla Regione l'impegno del quarto palazzo di giustizia a piazzale Clodio. Sammarco ha anche criticato l'errata gestione della dislocazione di molti uffici giudiziari, auspicando l'utilizzo delle moderne tecnologie e del computer.

Anche il giudice del Tribunale civile Secondo Carenini ha parlato delle sedi giudiziarie, auspicando nuovamente un maggior raccordo tra enti territoriali e uffici di tribunali, Preture e Procure. Il problema dei rapporti con il governo è stato affrontato dal socialista Giuliano Vassalli, presidente della commissione Giustizia del Senato, che ha ricordato il lavoro ancora in corso per la riforma dei codici, ed i progetti per riformare il rito civile. Anche il tema della difesa è stato affrontato nel convegno, con la diffusione dei dati di un questionario riempito dagli avvocati. Per il 97% degli intervistati la giustizia è troppo lenta, per il 73% c'è un cattivo rapporto con i magistrati, per il 58,9% non viene rispettato invece il diritto di difesa. Il convegno prosegue oggi.

didoveinquando

Karen Jones, la voce che fa spettacolo



È in Italia solo da due anni ma già le porte del successo si stanno aprendo per Karen Jones, splendida cantante di colore scelta da Renzo Arbore come unica presenza femminile nel gruppo che lo accompagnerà in tournée quest'estate, partenzia il 5 luglio da Campione d'Italia. Chi l'ha vista in azione in uno dei tanti locali jazz e funky di Roma non può non aver notato che il talento di Karen si spinge ben più in là delle doti vocali, è fatto anche di una grinta non comune, voglia di comunicare e capacità di far spettacolo, di coinvolgere e divertire.

ma ha poi preferito indirizzare i suoi studi universitari, svolti a Boston, verso il teatro. La sua passione per il palcoscenico si è spesso scontrata col razzismo. Più di una volta infatti si è sentita dire «questo ruolo non lo puoi fare perché sei nera»; allora ha preferito prendere in mano la situazione e produrre da sé spettacoli teatrali con compagnie formate da amici, gente appartenente a minoranze etniche.

Se poi ha scelto di venire in Italia anziché tentare la strada delle audizioni gigantesche, spregiativamente chiamate negli Stati Uniti «skittle calls», ovvero chiamate nel bestiale, dove chi si trova a competere per un posto con più di mille persone, è perché, come racconta Karen: «Volevo vivere, fare esperienze, divertirmi, e non insabbiarmi in continue audizioni». Per questo sono venuta in Italia, a Roma, dove ho un cugino. Inizialmente pensavo di fare la modella, ma per riuscire veramente mi sarei dovuta trasferire a Milano, e non ne avevo voglia. Ho lavorato parecchio nei locali, in giro per tutta l'Italia, con un gruppo formato da Nunzio Barraco alla chitarra, Ivan Vicari all'organo, Valerio Serangeli al basso e Mauro Salvatore alla batteria. Con loro faccio di tutto, dal jazz al funky, al soul, alla salsa. Per dare un'idea, in re-



La cantante Karen Jones

«Lucia di Lammermoor» domani a Caracalla

Domani sera, a Caracalla, «Lucia di Lammermoor». La bella opera di Donizetti (e Liszt, nello stesso anno della «prima» a Napoli — 1815 — la travolse in risonanti «Reminiscenze pianistiche») non si rappresenta alle Terme di Caracalla dal 1955. Fu una splendida edizione, con Virginia Zeani e Giuseppe Di Stefano. E ce n'era stata, qualche anno prima, una straordinaria con Toti Dal Monte e Beniamino Gigli.

Questa volta, però, mancano del tutto i nostri «divi». Le scuderie nazionali sono vuote, e così avremo interpreti stranieri. Austriaco è il diretto e d'or-

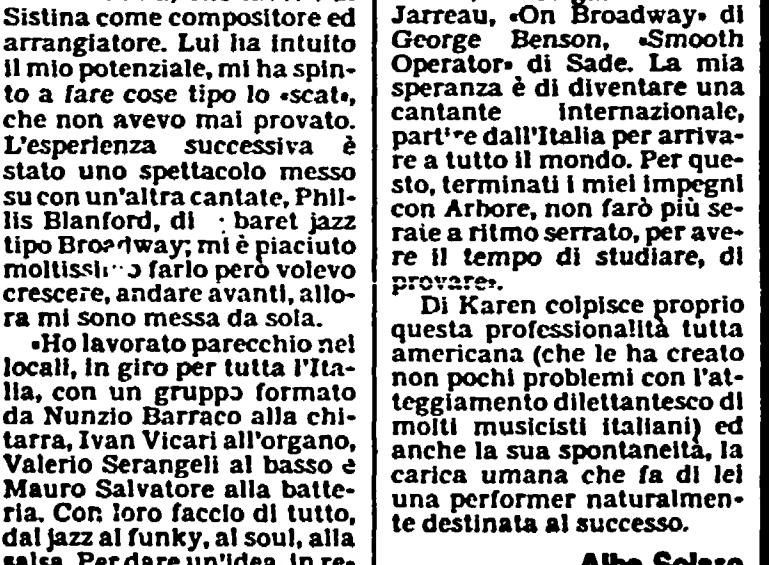
chetto, in una esecuzione all'aperto, di dilatare gli interni nei quali si svolge l'opera, cui invece spalanca uno spazio esterno, fantastico e misterioso. L'opera si svolgerà come un sogno sovrastato da fantasmi, ombre, cadaveri, allucinazioni vampirische. Il paesaggio richiama (le scene sono di William Orlandi) la pittura di Arnold Böcklin (1827-1901), incline al clima di mistero, evocante presenza fantastica. In particolare ha dato una suggestione al quadro «L'isola dei morti». Le presenze fantastiche saranno assicurate dal corpo di ballo, incapappato nei movimenti coreografici, inventati per l'occasione da Margarita Rayanova. C'è il «rischio», insomma, di avere un interessante spettacolo, oltre che una buona edizione musicale.

● SANT'AGOSTINO — È il nuovo volume di Benedetta Montecchi (pagg. 252, L. 12.500, Fratelli Palombi Editori). Una piccola piazza, nel rione di S. Eustachio, si apre a sorpresa per il visitatore, offrendogli, monumentale, la veduta della chiesa di S. Agostino. Un luogo colmo di storia, che questo testo, sulla base dei documenti, cerca di ricostruire, dapprima chiarando i rapporti con la chiesa di S. Trifone, poi illustrando l'evoluzione di un progetto che solo nel Quattrocento si sovrappose ad un più angusto edificio preesistente. Risale al 1286 l'insediamento primo degli Agostiniani nella zona; ma solo nel 1475 il cardinale Guglielmo d'Estoucheville, camerlengo di Sisto IV, pose la prima pietra della «nuova» chiesa, nata, dunque, nel pieno fervore del rinnovamento edilizio voluto dalla politica papale del tempo. Elementi rinascimentali misti a reminiscenze gotiche confluiscono a formare un piccolo di unicità all'interno di un edificio che, secondo l'aspetto originario, si presentava anche all'interno colmo di luminosità. Solo l'aggiungersi di altri elementi, nel corso dei secoli, ha appesantito la primaria purezza. Ma ancor oggi la chiesa (descritta, nella guida, in ogni suo aspetto e svicerata in ogni dettaglio) colpisce il visitatore non solo per la sua ricchezza di tradizioni religiose, ma anche per l'interesse artistico.

● CIPIA — Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di Ipnosi, Autoipnosi, Training autogeno, Comunicazione Interpersonale, organizzati all'Isola di Vulcano. Per informazioni rivolgersi al CIPIA (Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata), piazza B. Cairoli, 2 - 00186 Roma (Tel. 06/6541.33.01).

Le migliori foto degli allievi Isf

All'Istituto superiore di fotografia (Isf) si è inaugurata la mostra delle immagini realizzate dagli allievi dei corsi nell'anno accademico 1985-86. Sono esposte in un'ampia selezione le migliori foto di moda, beauty, ritratto, still life pubblicitario e reportage che i futuri professionisti hanno prodotto sia in b/n che a colori. Le immagini spaziano dal genere creati-



Alba Solaro

Una foto dell'allievo Ulrich Weber - Roma 1986



vo in cui sono sperimentate tecniche e forme espressive molto personali, al momento in cui gli stessi stimoli creativi vanno e debbono essere tradotti in risultati funzionali ad un preciso obiettivo di comunicazione. La mostra rimane aperta sino al 20 luglio. Sede in via Madonna del Riposo, 89. Orari: lunedì-venerdì 9-20, sabato 9-13.